

5 GIUGNO 2019

La Slovacchia e le elezioni europee. La
“riscossa” contro la corruzione
guardando all’Unione

di Paolo Bonini

Dottore di Ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale
Sapienza – Università di Roma

La Slovacchia e le elezioni europee. La “riscossa” contro la corruzione guardando all’Unione^{*}

di Paolo Bonini

Dottore di Ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale
Sapienza – Università di Roma

Sommario: 1. Quadro politico e istituzionale. 1.1. Il sistema dei partiti slovacco. 1.2. La forma di governo della Slovacchia. 1.3. La dinamica del sistema politico. 2. Seggi e sistema elettorale. 3. Elezioni europee del 2014. 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione.

1. Quadro politico e istituzionale

La proclamazione nel 1992 della Repubblica slovacca (*Slovenská republika*), nota con il nome breve Slovacchia (*Slovensko*)¹, che sancisce la definitiva secessione dalla Cecoslovacchia e contestuale divisione dalla Repubblica ceca, segna l’inizio di un percorso di incertezza politica, adombrato dal contrasto tra le spinte nazionaliste e quelle più europee, atlantiste e liberali. Nonostante i contrasti, la Slovacchia aderisce al Consiglio d’Europa (1993), alla NATO (1997)² e all’Unione europea (2004), incrementando la propria partecipazione all’UE fino al punto di entrare nello spazio di Schengen (dal 21 dicembre 2007) e chiedere, a differenza degli altri membri del Gruppo di Visegrád, l’ingresso nel sistema unico monetario europeo: nel novembre 2005 entra nel Meccanismo europeo del tasso di cambio (*European Exchange Rate Mechanism II*) e diventa membro dell’Eurozona il primo gennaio 2009, non potendo tuttavia scongiurare l’apertura della procedura per disavanzo eccessivo (EDP)³. Dal 1° luglio al 31 dicembre 2016 la Slovacchia, peraltro, ha assunto la presidenza del Consiglio dell’Unione Europea.

^{*} Capitale: Bratislava; superficie: 49.037,20 kmq; numero di abitanti: 5.445.040; densità: 112 abitanti per kmq; moneta: Euro (dal 2009); aspettativa di vita: 73,9 uomini, 81,2 donne; Pil: 179,7 miliardi di dollari; PIL/abitante: 33.000 dollari; tasso di disoccupazione: 8,1%; tasso di inflazione annuo: 2,4%; rapporto debito pubblico/PIL: 50,9%; ingresso nell’ONU: 19 gennaio 1993; adesione al Consiglio d’Europa: giugno 1993; adesione alla NATO: 1999; adesione all’Unione europea: 1° maggio 2004; membro dello spazio Schengen: dal 21 dicembre 2007.

¹ Cfr. il sito istituzionale dell’UNGEGN, il Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sui nomi geografici: <http://unstats.un.org/unsd/geoinfo/geonames/>.

² Cfr. il Protocollo di adesione sul sito ufficiale della NATO: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_25432.htm?

³ Cfr. T. DUMBROVSKY, *Constitutional change through Euro crisis law: “Slovakia”*, in AA.VV., *Constitutional Change through Euro Crisis Law: A Multi-level Legal Analysis*, Fiesole 2015, disponibile in <https://ssrn.com/abstract=2618854>.



Attualmente e fino alla definizione della nuova Commissione, il commissario nominato dalla Slovacchia è Maroš Šefčovič, vicepresidente responsabile dell'energia. Ha nove rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo e nel Comitato europeo delle regioni. Nel 2017 ha beneficiato di 868.096.185 euro di investimenti euro-unitari, di cui 176.051.492 euro si stima essere destinati dai soggetti beneficiari ai centri di ricerca⁴. In particolare, i fondi dell'UE sono stati impiegati nel corso di un decennio per l'adeguamento delle infrastrutture, tra cui, segnatamente spicca il potenziamento della rete stradale (43.761 km nel 2008) e l'ammodernamento di quella ferroviaria; ampliamento e modernizzazione sono stati operati anche sui principali aeroporti⁵.

1.1. Il sistema dei partiti slovacco

Nonostante il passato comune, la direzione politica attuale della Slovacchia è piuttosto divergente da quella della Repubblica ceca. Il sistema partitico si è parzialmente rinnovato negli ultimi anni ma resta ancora influenzato dalle correnti ideologiche di fine '900.

Il quadro "tradizionale" dei partiti è rappresentato dagli attori politici direttamente artefici, ovvero i più stretti eredi, delle culture politiche che hanno lottato contro l'Unione sovietica e liberato la Repubblica slovacca dalla dipendenza comunista. In particolare, in questo ambito, si distinguono sei principali soggetti politici.

Artefice dell'indipendenza e principale collettore delle opposizioni contro il regime comunista, il partito Popolo contro la Violenza (*Verejnosť proti násiliu*), nel 1989 è stato il capostipite ideologico e politico della nuova repubblica e del sistema dei partiti, si è diviso nel 1991 nel Movimento per una Slovacchia Democratica (HZDS) e nella Unione Civica Democratica (*Občianska demokratická únia*, ODU). Il primo ha vinto le elezioni del 1992, guidato dalla personalità forte di Vladimír Mečiar, assumendo la tipica connotazione dei partiti nazionali e socialdemocratici post-comunisti, che, all'indomani del crollo sovietico, mescolano una identità socio-economica di "sinistra" con sentimenti nazionalistici e simboli più tipici dei partiti radicali di destra⁶. Il partito e i suoi eredi politici, dopo essere stati attraversati da diverse scissioni nei primi anni duemila, arrivano alla dissoluzione nel 2014⁷.

⁴ Cfr. i dati del Sistema di trasparenza finanziaria della Commissione europea sul sito istituzionale del servizio: http://ec.europa.eu/budget/fts/index_en.htm. Nel 2016 ha ricevuto 810.705.901 €, nel 2015 invece 522.901.287 €, nel 2014, 349.423.346 €, registrando dunque un incremento positivo degli investimenti da parte dell'Unione.

⁵ Cfr. voce "Slovacchia" in Enc. Treccani, disponibile su <http://www.treccani.it/enciclopedia/slovacchia/>.

⁶ Cfr. A. SIAROFF, *Comparative European Party System. An Analysis of Parliamentary Elections Since 1945*, Oxon-New York, 2019, 415.

⁷ In particolare, nel 1994 alcuni esponenti liberali fondano Alternativa per il Realismo Politico (APR) che poi si trasforma in Unione Democratica di Slovacchia (DEUS); nel 2002 i membri espulsi dal partito da Mečiar, compreso Ivan Gasparovic, formano il Movimento per la Democrazia (HZD) che, nel 2003, cambia nome in Partito

Già alleato dell'HZDS, il Partito nazionale slovacco (*Slovenská národná strana, SNS*) è il più risalente soggetto ancora attivo, non avendo subito scissioni definitive⁸ o rifondazioni dal 1989. Esprime il nazionalismo slovacco e una ideologia di destra (estrema) ed è affiliato al Movimento per l'Europa della Libertà e la Democrazia (MELD). I nazionalisti hanno partecipato al governo tra il 1992 e il 1998, dal 2006 al 2010 e attualmente dopo le elezioni del 2016. Il Movimento Democratico Cristiano (*Kresťanskodemokratické hnutie, KDH*), membro del Partito popolare europeo (PPE) rappresenta dal 1990 l'area cristiano democratica e il conservatorismo moderato di "centro-destra" e in particolare ha supportato il processo di privatizzazioni e i piccoli proprietari terrieri. Originariamente contrario all'indipendenza della Slovacchia, ha partecipato agli esecutivi negli anni 1990-1992, 1998-2002, 2002-2006, 2010-2012, esprimendo come primo ministro Vladimir Meciar nel 1991. Dal 2016 il consenso del partito è andato calando, anche a causa della competizione del partito SIET. Invece, sul fronte opposto si trova Direzione – Socialdemocrazia (*Smer – sociálna demokracia*)⁹, membro del PSE e componente del Gruppo europeo Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D). Fondato da Robert Fico nel 1999 come soggetto della "nuova sinistra", per il superamento dello "storico" Partito della Sinistra Democratica (SDL)¹⁰, forza socialista propulsiva del processo di transizione della Cecoslovacchia comunista alla nuova Repubblica slovacca. Il partito è attualmente per la terza volta al governo in seguito delle elezioni del 2016, dopo aver conquistato l'esecutivo anche tra il 2006 e il 2010 e dal 2012 al 2016. Il Partito della Comunità Ungherese (*Strana maďarskej komunity, SMK-MKP*) è stato fondato nel 1998 (con il nome di Partito della Coalizione Ungherese, *Strana Maďarskej Koalicie*) ed è il punto di riferimento della minoranza magiara nel Paese. Si definisce un "partito popolare" facendo espressamente riferimento alla famiglia dei partiti cristiano-democratici e moderati; è infatti membro del PPE. Ha partecipato al governo tra il 1998 e il 2002. Un altro esponente del PPE in Slovacchia è l'Unione slovacca Democratica e Cristiana (*Slovenská demokratická a kresťanská únia – Demokratická strana, SDKÚ-DS*), fondata nel 2000, anch'essa di ispirazione moderata, rappresenta più esattamente le tendenze liberali e conservatrici nell'ambito delle ideologie democratico-cristiane di centro-destra. Il partito è stato al governo una prima volta tra il 1998 e il 2006 e una seconda tra il 2010 e il 2012.

popolare, tendendo a una convergenza anche formale con il PPE, ma, fallendo di entrare in parlamento sia nel 2010 che nel 2012, si è sciolto nel 2014.

⁸ Nel 2001 uno dei co-fondatori fonda il Vero Partito Nazionale Slovacco (PSNS); nonostante andò leggermente meglio rispetto al SNS alle elezioni del 2002, entrambi i partiti non rendevano chiara la propria differenza ideologica e tornarono insieme nel 2005.

⁹ L'attuale compagine è il risultato della fusione di Direzione (Smer), fondato nel 1999 da Robert Fico e il Partito Social Democratico di Slovacchia (SDSS), entrambi costole di SDL.

¹⁰ Dal partito si scinde l'Associazione dei Lavoratori di Slovacchia (*Združenie robotníkov Slovenska, ZER*) nel 1994, contestando la politica centrista del Partito della Sinistra Democratica e l'ingresso della Slovacchia nella NATO. Nel 1998 esce dal Parlamento senza farvi ritorno.

I partiti politici ispirati dagli sconvolgimenti dell'ultimo decennio, invece, hanno una natura più composita.

Libertà e Solidarietà (*Sloboda a Solidarita*, SAS), appare sulla scena politica nel 2009, per rappresentare, con paradigmi di “centro-destra”, il liberalismo e il conservatorismo slovacco; il partito non nasconde il suo euroscetticismo e, come accadeva al britannico UKIP, è attualmente guidato da un parlamentare europeo, Richard Sulík, l'ideatore del sistema di “*flat tax*” slovacco. SAS è stato al governo tra il 2010 e il 2012.

Nasce nel 2009 da una scissione con il Partito della Comunità Ungherese, *Most-Híd* (espressioni rispettiva in slovacco e in ungherese che significano letteralmente *ponte*), che arriva a sostituire il partito originario come punto di riferimento della comunità ungherese, ottenendo alle elezioni del 2010 e del 2012 un risultato tra l'8 e il 6%.

Il nuovo volto del nazionalismo slovacco è rappresentato dal *Kotleba* – Il Partito del Popolo Nostra Slovacchia (*Kotleba – Ľudová strana Naše Slovensko*), che partecipa al partito europeo di estrema destra, Alleanza per la Pace e la Libertà (APF). Nel 2006 i suoi esponenti hanno provato a partecipare alle elezioni con il partito Solidarietà Slovacca – Partito Nazionale (*Slovenská pospolitost*), ma la Corte Suprema slovacca ha avuto il coraggio di scioglierlo perché la sua attività è stata considerata incostituzionale. In ragione di quella prima storica sentenza di scioglimento, anche avverso il nuovo Partito del Popolo, il 24 maggio 2017 il procuratore generale Jaromir Ciznar ha presentato una mozione alla Corte con la richiesta di scioglimento che tuttavia non è stata accolta dalla recente pronuncia del 29 aprile 2019¹¹.

Nel 2011 si costituisce il partito Gente Comune e Personalità Indipendenti (*Obyčajní Ľudia a Nezávislé Osobnosti*, OĽaNO), costola di Libertà e Solidarietà (SAS), che ottiene subito l'8,6% dei seggi alle elezioni del 2012. Si tratta di un partito tendenzialmente conservatore di centro-destra che in Europa aderisce al Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei (ECGR). In quelle elezioni, il partito ha candidato esponenti indipendenti e rappresentanti del Partito Civico Conservatore e dei Democratici Conservatori, progressivamente conquistando un posto di rilievo nell'ambito dei partiti conservatori di centro-destra.

La Rete (Siet), noto anche come *#Siet*, è un altro soggetto di centro-destra, fondato dall'ex primo ministro ed esponente del Movimento Cristiano Democratico (KDM) Radoslav Prochazka (arrivato terzo alle presidenziali del 2014), nel 2015, e non risulta affiliato ad alcun gruppo europeo. Nonostante la promessa di non entrare nel governo con Smer-SD di Robert Fico, SIET entra nel terzo governo Fico (2016-2018), causando la progressiva estinzione del partito (con il trasferimento di tutti i suoi deputati in altre forze politiche), che ha ufficialmente cambiato nome il 4 luglio 2018 in Partito conservatore slovacco (*Slovenská konzervatívna strana*, SKS).

¹¹ <https://www.buongiornoslovacchia.sk/index.php/archives/91503>.

Nel 2015, è stato fondato il partito Noi siamo famiglia (*Sme Rodina*), la versione aggiornata del partito La nostra Terra (*Náš Kraj*), membro, comunque, del Movimento per un'Europa delle Nazioni e della Libertà (MENL).

Infine, particolare interesse desta Slovacchia Progressiva (*Progresívne Slovensko - PS*), soggetto costituito nel 2017, liberale, progressista, europeista, che ha candidato con successo Zuzana Čaputová alle elezioni presidenziali del 2019, ottenendo, in seguito alla sua elezione, un rappresentante alla presidenza della Repubblica. Il partito probabilmente si affilierà al Gruppo ALDE.

Come nota la dottrina già negli anni '90, i principali «attori politici in Slovacchia si dividono più in base allo *status* politico sulle diverse interpretazioni della storia della Slovacchia che non sulla base delle istanze ideologiche principali propugnate attualmente»¹². Come si evince dall'evoluzione riportata del quadro politico, si alternano una forte identità nazionale ad un governo sostanzialmente centrista.

Dalle elezioni del 2006 lo Smer-SD di Robert Fico è costantemente stato il primo partito in Slovacchia, ricevendo nel 2010 il sostegno dello storico ed ormai dissolto HZD. Nel 2006 avvia un governo di coalizione con i nazionalisti di SNS e i popolari-democratici di centro-destra del Movimento per la Democrazia-Partito popolare (L'S-HZDS)¹³. Per questo motivo lo Smer-SD è stato sospeso dal Partito Socialista Europeo (PSE) per oltre un anno.

Inizialmente Fico intraprende una politica basata sulla evidenziazione dei problemi di corruzione, esaltando l'estraneità dei propri rappresentanti rispetto alle classiche logiche della politica. Progressivamente le sue politiche hanno interpretato i tradizionali temi di una politica di centro-sinistra.

1.2. La forma di governo della Slovacchia

La Slovacchia è una repubblica parlamentare con elezione diretta del presidente della Repubblica¹⁴. La sua costituzione è stata adottata nel 1992, entrando in vigore il primo gennaio 1993. Si tratta di un testo che attinge molto dalla carta fondamentale della Cecoslovacchia, realizzando un compromesso tra l'eredità comunista, l'identità socialista e le esigenze liberiste dell'economia di mercato che si andava imponendo in Europa centrale ed orientale.

La sua portata è stata modificata quindici volte, compresi i casi di adozione di leggi costituzionali, dal 1998 al 2017 in modo costante. Le modifiche istituzionali più rilevanti sono quella del 1999 che dispone l'elezione diretta del capo dello Stato, quella del 2001 che ha istituito il Consiglio Giudiziario della

¹² Cit. S. ABRAHAM, *Early Elections in Slovakia: A State of Deadlock*, in *Government and Opposition*, 30, 1, 96.

¹³ Vedi nota 6.

¹⁴ Cfr. F. SAVASTANO, *Elezioni europee 2014: la Slovacchia si astiene ancora*, in *Federalismi.it*, 2014, 11, 1-2.

Repubblica¹⁵ e la revisione del 2004 che formalmente riconosce una causa di incompatibilità tra la funzione di parlamentare e di parlamentare europeo.

Il potere legislativo è attribuito al parlamento monocamerale costituito in Consiglio nazionale (*Národná rada*), che si compone di 150 membri, eletti a suffragio universale con sistema proporzionale con formula Hagenbach-Bischoff, per un mandato di quattro anni. Possono essere eletti tutti i cittadini slovacchi, con residenza permanente in Slovenia, che conservano il diritto di voto e hanno 21 anni di età¹⁶.

Il Governo della Repubblica Slovacchia (*Vláda Slovenskej republiky*) è guidato dal Primo ministro, il quale normalmente coincide con il capo del primo partito (o del partito leader della coalizione elettorale) della maggioranza di governo. Il Primo Ministro e i ministri sono nominati dal Presidente della repubblica su proposta del Primo ministro stesso e sono responsabili politicamente nei confronti del Consiglio Nazionale¹⁷.

Il Presidente della Repubblica slovacca (*Prezident Slovenskej republiky*) è il capo di Stato della Slovacchia, con poteri di rappresentanza ed alcune attribuzioni di garanzia oltre a detenere il titolo di comandante in capo delle forze armate. Possono candidarsi alla carica di presidente della Repubblica i cittadini slovacchi proposti da almeno 15 membri del Parlamento o da una petizione sottoscritta da almeno 15.000 cittadini. È eletto il candidato che riceva la maggioranza dei voti validi, ovvero, se nessuno raggiunge tale soglia, chi ottiene la maggioranza al turno di ballottaggio tra i due più votati candidati da svolgere entro 14 giorni¹⁸. Il presidente è eletto per un mandato di cinque anni, a suffragio universale, per non più di due mandati consecutivi. Oltre a formare il Governo, nomina tre giudici della Corte costituzionale e tre membri del Consiglio giudiziario (l'organo di autogoverno della magistratura)¹⁹. Detiene poi tutti i classici poteri di un presidente in regime parlamentare, tra cui la promulgazione delle leggi e il potere di scioglimento del Parlamento.

Infine, il sistema giurisdizionale slovacco si articola in un sistema che integra la competenza amministrativa in quella ordinaria: non vi sono tribunali amministrativi separati e distinti, ma collegi di giudici nell'ambito delle stesse Corti (*krajské súdy*). Il vertice del sistema giurisdizionale è rappresentato dalla Corte suprema della Repubblica slovacca (*Najvyšší súd Slovenskej republiky*). La Corte costituzionale

¹⁵ La modifica è stata adottata sull'impulso di un Rapporto della Commissione europea del 1997 susseguente una missione in Repubblica Slovacca.

¹⁶ Cfr. artt. 72 ss. della costituzione.

¹⁷ Cfr. artt. 108 ss. della costituzione.

¹⁸ Art. 101, co. 4, cost.

¹⁹ Si noti come l'art. 102, co. 1, lett. h) prevede che il presidente nomini anche «i principali ufficiali degli organi centrali, e i più alti ufficiali statali», ed anche «i rettori i professori universitari e i generali».

della Repubblica slovacca è invece il garante della costituzionalità delle norme giuridiche slovacche e delle garanzie costituzionali²⁰.

1.3. La dinamica del sistema politico

In Slovacchia si sono alternati governi di coalizione, che hanno visto sostanzialmente contrapporsi due tipi di maggioranze. Il primo è rappresentato dai governi di sinistra (anche populista) guidati prima dallo HZDS e poi da Smer/Smer-SD, con il supporto di partiti identitari-nazionalisti. Il secondo, in contrapposizione alla prima tendenza, è costituito da governi sostanzialmente omogenei di centro-destra. L'unico partito in grado di rompere questo schema è stato il Most-Hid, che ha dato il proprio supporto sia a governi di centro-destra (nel 2010 e nel 2012) sia ai governi di Fico (Smer-SD) dal 2016.

La dottrina contemporanea²¹, per altro, osservata l'insufficienza del paradigma bidimensionale destra-sinistra per leggere le evoluzioni della politica contemporanea, analizza i sistemi politici sulla base anche di un'ulteriore direzione. Oltre a quella orizzontale classica, destra-sinistra, è necessario accostare anche una lettura di *clivages* contemporanei. In questo contesto si possono distinguere anche due tendenze contrapposte, particolarmente utili per inquadrare il contesto slovacco: da una parte i partiti "Libertari-Ecologisti-Cosmopoliti/Globalisti (LEC)", dall'altra, in direzione contrapposta, quelli "Tradizionalisti-Autoritari-Nazionalisti (TAN)". Costruendo in questo modo un piano cartesiano con quattro direzioni, si può osservare come la maggior parte dell'offerta politica slovacca si colloca, a diversa intensità nel quadrante "destra-TAN", solo il partito di Robert Fico, Smer-SD, nel quadrante "sinistra-TAN" e solo Libertà e Solidarietà (SAS) in quello "destra-LEC"²².

Il caso slovacco viene di norma letto insieme alle esperienze politiche del contesto dell'Europa orientale. In particolare si nota come anche nei casi di Bulgaria, Romania e Serbia, tra gli anni '90 e i primi 2000 si costituisce un partito dominante esplicitamente di sinistra sui temi socio-economici, di solito membro del Partito Socialista Europeo, ma, proprio come accade in Slovacchia, con alcune controversie²³. Infatti, questi partiti, seppur in qualche modo legati alle tematiche socialiste²⁴, sono comunque espressione di valori nazionalisti e tradizionalisti, invece che del globalismo e del liberalismo sociale (sui temi dei diritti

²⁰ La Corte costituzionale si compone di 13 giudici, nominate dal presidente della Repubblica per un mandato di 12 anni sulla base di una rosa di candidati proposta dal Consiglio Nazionale. Questa procedura avviene in seguito ad un emendamento costituzionale del 2001, laddove in origine il presidente nominava i 10 giudici di cui si componeva la Corte per un mandato di sette anni.

²¹ A. SIAROFF, *Comparative European Party System*, cit., 10, 415 ss.

²² A. SIAROFF, *Comparative European Party System*, cit., 418 ss.

²³ Come notato in precedenza, lo SMER-SD è stato espulso dal PSE a causa del supporto al governo con i nazionalisti di SNS nel 2015.

²⁴ M.A. VACHUDOVA, *The Positions and Fortunes of Social Democratic Parties in East Central Europe*, in M. KEATING, D. MCCRONE (a cura di), *The Crisis of social democracy in Europe*, Edimburgh, 2015, 47.

civili, ad esempio): per questo motivo emergono più tratti xenofobi e protezionistici anche nei soggetti tradizionalmente di sinistra. Emergono dunque tratti in comune con i partiti di destra radicali e populistici, incluso un certo disimpegno rispetto alla piena realizzazione della «democrazia (nel senso di democrazia liberale)²⁵». A causa della loro origine di partiti guida dell'indipendenza, del fatto che il liberalismo sociale si è intrecciato con i principi economici di destra, si potrebbe definire questo genere di partito come «nazional-democratico sociale populista»²⁶.

Dal 1990 in Slovacchia si sono tenute nove elezioni parlamentari. Le prime, come osservato, sono vinte dal VPN; quelle del 1992, 1994 e 1998 sono state vinte dal HZDS, percentuali progressivamente calanti dal 37,3% al 27%. Il nuovo secolo, alle elezioni del 2002, vede affermarsi sempre HZDS come primo partito ma questa volta, con il 19,5% dei consensi, non più soggetto dominatore del sistema partitico. Alle elezioni degli anni 2006, 2010, 2012 e del 2016 il partito di Robert Fico, Rete (Smer-SD) si è progressivamente affermato ottenendo voti tra il 29,1 e il 44,4% fino al 2012 per poi calare al 28,3% nel 2016.

Questa dinamica consente di registrare una evoluzione altalenante del sistema politico verso un sistema dei partiti altamente multipartitico. Così, almeno in tre elezioni (1990, 2006 e 2016), con scadenza quasi decennale, il sistema si è trovato nelle condizioni ideali di un forte multipartitismo, raggiungendo nel 2002 un assetto a forte multipartitismo con relativa stabilità ed equilibrio dei quattro maggiori partiti (HZDS, SDKU-DS, Smer-SD e SMK-MKP). Analogie, da questo punto di vista possono osservarsi tra le elezioni del 1992 e quelle del 2010, caratterizzate da un sistema moderatamente multipartitico con un partito dominante (HZDS nel '92 e Smer-SD nel '10); per quanto anche quelle del 1994 potrebbero essere ascritte a questa categoria, si preferisce sottolineare la maggiore multilateralità del sistema politico, nonostante la presenza del medesimo partito dominante. Nel 2012 il sistema partitico può essere descritto come moderatamente multipartitico con un partito predominante, data la flessione di consenso registrata da Smer-SD che si traduce anche nella necessità di aprire la negoziazione politica con gli alleati di governo. Tuttavia, le elezioni del 2016 sembrano segnare l'ultimo atto della parabola di Robert Fico, costretto a dimettersi nel marzo 2018 in seguito allo scandalo che la morte di un giornalista di inchiesta sui legami tra politica e mafia (nella specie 'ndrangheta) ha generato. Fiaccato da una crisi di consensi che già mostravano le elezioni del 2016, Fico sembra aver perso la *golden-share* del sistema politico slovacco, come risulta chiaro dalle ultime elezioni parlamentari e presidenziali (2019). Alle elezioni del 2016 il partito di Fico, comunque primo, ha registrato una evidente perdita di voti, ottenendo il 28,2% dei suffragi (49

²⁵ A. SIAROFF, *Comparative European Party System*, cit., 14.

²⁶ A. SIAROFF, *Comparative European Party System*, cit., 14; cfr. R. ROHRSCHEIDER, S. WHITEFIELD, *The Strain of Representation: How Parties Represent Divisive Votes in Western and Eastern Europe*, Oxford, 2012, 82.

seggi), seguito dalla dai liberali di Libertà e Solidarietà (12,09%, 21 seggi), dai conservatori e dall'estrema destra rappresentata da Kotleba-Partito popolare Slovacchia nostra (8,1%), per la prima volta in parlamento. Tuttavia, in seguito alle dimissioni del primo ministro si è formato un nuovo governo, guidato da Peter Pellegrini, di lontana ascendenza italiana, già “Campione digitale di Slovacchia”, titolo che l'Unione europea conferisce a personalità della politica, delle istituzioni o della società civile in grado di promuovere l'inclusione digitale²⁷.

Prima di osservare le ultime dinamiche elettorali e politiche, giova tuttavia ripercorrere brevemente anche il quadro delle elezioni presidenziali, in grado di restituire l'andamento del sistema partitico. Il primo presidente della Repubblica è stato Michal Kováč, già ministro delle finanze della Repubblica Socialista Slovacca tra il 1989 e il 1993, fu uno dei protagonisti della Rivoluzione di Velluto del 1989. Fu eletto per il suo carisma e in quanto esponente del Movimento per la Democrazia (da cui fu espulso nel 1995). In seguito al coinvolgimento in numerosi scandali, al momento della scadenza del secondo mandato, si presenta alle prime elezioni presidenziali dirette del 1999, in cui viene sconfitto da Rudolf Schuster²⁸, esponente del Partito di intesa civica (SOP). Nel 2004 è eletto al secondo turno Ivan Gašparovič, membro del Movimento per la Democrazia, primo presidente ad essere rieletto (concludendo il mandato nel 2014). Alle elezioni presidenziali del 2014 è stato eletto al secondo turno Andrej Kiska, che ha sconfitto con il 59,39% dei voti Robert Fico, candidandosi come indipendente.

Alle elezioni presidenziali del marzo 2019, il convitato di pietra è l'Unione europea. Entrambi i candidati arrivati al turno di ballottaggio sono espressione della cultura dell'integrazione euro-unitaria. Lo sconfitto, Maroš Šefčovič, serve ancora come membro della Commissione europea, con delega all'Energia, fino all'avvicendamento susseguente le elezioni europee del 2019. Invece, Zuzana Čaputová, neoletta presidente della repubblica, prima donna e persona più giovane (45 anni) a ricoprire l'incarico, è chiaramente a favore di una maggiore integrazione europea. È membro fondatore del partito extraparlamentare Slovacchia Progressista (*Progresívne Slovensko*), che l'ha candidata alle elezioni, di orientamento liberalista, progressista, globalista, che sembra spostare l'asse del sistema partitico verso i valori “LEC” e a sinistra. Čaputová si è imposta già al primo turno, con il 40,5% dei consensi contro il 18,66 di Šefčovič, sostenuto dal governo.

Al momento, dunque, sia il primo ministro Pellegrini, sia la presidente della repubblica, incarnano, in qualche modo, esperienze in linea con i valori euro-unitari. Un panorama, dunque, che promette di

²⁷ Cfr. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-champions>.

²⁸ Tra gli altri cfr. D. NOHLEN, P. STOVER (a cura di), *Elections in Europe: a data handbook*, Baden-Baden, 2010, 1747 ss.

ripercuotersi sulle elezioni europee del 2019, che, tuttavia, sono minacciate dallo spettro dell'astensionismo.

2. Seggi e sistema elettorale

In forza del rinvio del recesso del Regno Unito dall'Unione europea²⁹, è stato confermato il numero dei seggi del Parlamento europeo e di quelli messi in competizione. Tuttavia, a fronte del *plenum* di 751 parlamentari, la Slovacchia eleggerà 14 deputati europei, uno in più rispetto alle elezioni del 2014; tuttavia, 13 deputati assumeranno le proprie funzioni direttamente in seguito alle elezioni, mentre il restante solo al momento del recesso del Regno Unito. In Slovacchia le elezioni si svolgeranno il 25 maggio 2019³⁰.

Il sistema elettorale si muove nell'ambito delle regole comuni modificate dall'Unione europea nel luglio 2018³¹ che vincolano gli Stati membri su elementi davvero essenziali, lasciando ampio margine alla disciplina nazionale.

Il diritto di voto attivo è attribuito a tutti i cittadini slovacchi maggiorenni e ai cittadini UE permanentemente residenti nel Paese che, tuttavia, si registrino non più tardi di 40 giorni prima del giorno delle elezioni. Il territorio è diviso in un'unica circoscrizione elettorale e, in ossequio delle regole generali previste per le elezioni in tutti i Paesi, è prevista la soglia di sbarramento del 5% e il voto secondo il sistema proporzionale con la possibilità di attribuire un massimo di due preferenze.

3. Elezioni europee del 2014

Alle elezioni del 2014³² la Slovacchia ha registrato il più basso tasso di affluenza nell'Unione, avendo votato solo il 13,05% dei cittadini aventi diritto al voto, un numero ancora inferiore rispetto a quello già basso delle precedenti elezioni europee. Una delle cause è la concomitante competizione politica dei

²⁹ Cfr. *Decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2019/274 relativa alla firma, a nome dell'Unione europea e della Comunità europea dell'energia atomica, dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica*, del 13 aprile 2019. Cfr. il sito ufficiale del Consiglio europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-uk-after-referendum/>.

³⁰ Cfr. anche il portale dedicato alle elezioni europee in Repubblica ceca messo a disposizione dall'Unione europea: <https://www.european-elections.eu/how-to-vote/slovakia>.

³¹ Cfr. la *Decisione (UE, Euratom) 2018/994 del Consiglio del 13 luglio 2018 che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976*. Si rinvia al testo della decisione che delinea una disciplina essenziale ma rilevante. Tra gli elementi uniformi vi sono: il sistema elettorale proporzionale, a scrutinio di lista o con voto singolo trasferibile; consentire lo scrutinio di lista con voto di preferenza secondo le modalità da essi stabilite; il suffragio universale diretto, libero e segreto; inoltre, in caso di soglia di sbarramento a livello nazionale, questa non può superare il 5% dei voti validamente espressi.

³² Per una attenta ricostruzione delle elezioni del 2014 cfr. F. SAVASTANO, *La Slovacchia si astiene ancora*, in B. CARAVITA (a cura di), *Le elezioni del Parlamento europeo dal 2009*, Napoli, 2009, 357-367; P. SPÁČ, *Slovacchia: record assoluto di astensione*, in *Centro Italiano Studi Elettorali*, 4 giugno 2014, disponibile su www.cise.luiss.it.

partiti per l'elezione del capo di stato, evento di rilievo centrale per le dinamiche politiche dei cittadini e dei partiti. Nel 2014, la campagna elettorale è stata molto intensa: «alcuni candidati hanno cominciato la campagna nell'estate del 2013 e la campagna è durata per quasi un anno intero»³³. Secondo, l'elezione presidenziale 2014 è stata caricata di un forte significato politico dallo stesso partito di governo, dal momento che il primo ministro Robert Fico ha partecipato alla contesa. L'aspra contesa elettorale ha lasciato i cittadini esausti e la campagna per le elezioni europee sostanzialmente invisibile.

Le elezioni sono state comunque vinte, in termini di politica interna, dal partito di governo di Robert Fico, Smer – Social-democrazia (Smer-SD), con il 24,1% dei voti ha consegnato 4 seggi al Gruppo del PSE, S&D, (-7,9% rispetto al 2009 e -1 seggio). Tuttavia, in una prospettiva di politica europea, i Socialisti europei sono arrivati secondi rispetto al Partito popolare europeo (PPE), rappresentato in Slovacchia da quattro partiti: il Movimento Cristiano-democratico (KDH), che con il 13,2% ha ottenuto 2 seggi per il PPE (+2,3% rispetto al 2009, non aumentando i seggi); l'Unione Democratica e Cristiana Slovacca – Partito Democratico (SDKU-DS), che con il 7,8% ha guadagnato per il PPE 2 seggi (-9,2% di consensi, non mutando il numero dei seggi guadagnati); il Partito della Comunità Ungherese (SMK), del 6,5%, ottiene 1 seggio (-4,8% rispetto al 2009 e -1 seggio); Ponte (Most), 5,8% pari a 1 seggio (+5,8%, +1 seggio).

4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione

Alle elezioni europee 2019 si sono presentate 31 liste³⁴, tra cui spiccano, ovviamente, i partiti che compongono la maggioranza di governo (Smer-SD, SNS, Most–Híd) e i partiti del fronte opposto, incarnato dalla presidente della repubblica Čaputová (Slovacchia Progressista, PS, per il Gruppo europeo ALDE).

Un recente sondaggio slovacco³⁵ suggerisce che, in seguito alle elezioni presidenziali, lo Smer-SD attualmente al governo registra un calo del 1,5% rispetto al precedente sondaggio che lo prevedeva al 19,7%. Questo risultato potrebbe comunque comportare tre parlamentari europei per il Gruppo S&D.

Il partito della presidente della repubblica, Slovacchia Progressista (PS) si presenta in coalizione con i liberal-conservatori SPOLU, ed è passata dal 9,5% al 14,4%, che attribuirebbe 2 seggi al Gruppo a cui

³³ P. SPÁČ, *Slovacchia: record assoluto di astensione*, cit.

³⁴ Cfr. l'elenco disponibile sul sito del ministero dell'interno slovacco: http://www.minv.sk/swift_data/source/verejna_sprava/volby_a_referendum/120_ep/ep19_1info/EP19_Poda neKL.pdf.

³⁵ Cfr. i dati disponibili al seguente indirizzo: https://ako.sk/wp-content/uploads/2019/04/AKO_VOLEBNE_PREFERENCIE_APRIL_2019.pdf?fbclid=IwAR2tKCIq-v88iexMCU4Lq4h14u1aUUDWbnmf7JhvdTeF8LjHB9aS5Xsbew

decideranno di aderire, non essendo ancora imparentati con alcun Gruppo europeo. Si prevede che PS scelga l'ALDE, mentre SPOLU il PPE.

Tuttavia, gli ultimi dati disponibili di Eurobarometro³⁶, seppure senza modificare l'esito finale, suggeriscono una situazione leggermente più positiva per i partiti di governo. Le proiezioni rappresentano la seguente situazione: Smer-SD (S&D), 21,6% (3 seggi); L'SNS (non affiliato ad alcun Gruppo europeo, potrebbe partecipare al Gruppo ENF-EAPN, promosso da Salvini), 12,9% (2 seggi); SaS (ECR), 12,9% (2 seggi), Ol'anO insieme con NOVA (ECR), 11% (2 seggi); Sme Rodina (non affiliato), 9,2% (1 seggio); KDH (PPE), 8,9% (1 seggio); PS insieme con SPOLU (non affiliato ma probabilmente confluiranno in ALDE), 8,1% (1 seggio); SNS (non affiliato), 6% (1 seggio). Resterebbero sotto la soglia di sbarramento: Most-Hid (PPE) con il 4%; SMK-MPK (PPE) con il 3,2%, e altri partiti minori per un totale del 3,9%.

La Slovacchia ospita diverse fabbriche del settore automobilistico, al cui vertice, per presenza storica e offerta di lavoro si colloca il gruppo tedesco Volkswagen, il primo ad arrivare in Slovacchia dopo il crollo dell'Urss. Il gruppo tedesco impiega tanti dipendenti quanti i francesi di Peugeot-Citroen, i coreani di Kia e gli anglo-indiani di Jaguar Land Rover riescono ad occupare nel Paese. Per questo motivo partecipa al sistema fiscale della Slovenia con circa 250 milioni di euro in tasse e altri prelievi fiscali³⁷. Gli stabilimenti del settore automobilistico rendono piuttosto evidente la transizione dal tradizionale sistema di montaggio basato sulla manodopera umana verso una produzione trainata dalla robotica. Attualmente, ad esempio, a Bratislava, nel quartiere di Devínska Nová Ves, presso lo stabilimento più grande della Volkswagen, il rapporto tra robot e lavoratori è di 1 a 13. Far fronte alla richiesta di manodopera specializzata in meccatronica laddove l'offerta è ancora prevalentemente configurata sulle figure tradizionali di saldatori restituisce l'importanza del tema per la politica slovacca. Tale difficoltà è alimentata da due fattori: da una parte è molto alto il tasso di emigrazione dei laureati e specializzati slovacchi; dall'altra le necessità del settore legate alle politiche ecologiche dell'Unione europea e le ricadute sugli assetti socio-economici slovacchi. Le auto elettriche del gruppo tedesco, ad esempio, saranno prodotte tra la Germania e la Cina. Una rivoluzione che rischia di pesare sul voto europeo a favore dei partiti "sovraniisti"³⁸. La sfida, chiaramente, è rilanciare altri tipi di investimenti e nuovi mercati che soppiantino il settore automobilistico, attualmente fondamentale per l'economia slovacca.

³⁶ cfr. Parlamento europeo, *Repost on developments in the political landscape*, 18 aprile 2019; Parlamento europeo, *Closer to the citizens, closer to the ballot*, aprile 2019; disponibili sul sito istituzionale di Eurobarometro: <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer>.

³⁷ A. MUGLIA, F. MERLINI, *L'Auto verde si ferma sul Danubio. Bratislava è la «Detroit europea» ma la svolta elettrica corre altrove*, in *Corriere della Sera*, 3 maggio 2019, 12-13.

³⁸ A. MUGLIA, F. MERLINI, *L'Auto verde si ferma sul Danubio. Bratislava è la «Detroit europea» ma la svolta elettrica corre altrove*, cit., 13.

Tuttavia appare anche chiaro che il fronte identitario slovacco si trova in un contesto radicalmente diverso rispetto a quello da cui aveva preso le mosse nel 2014. Dalle elezioni del 2014 molto è cambiato, come osservato, nel sistema partitico e nella società slovacca. Si può sostenere che proprio in questo ultimo quinquennio gli Slovacchi abbiano ripreso a interessarsi dell'Unione europea. Tuttavia, come nel resto del continente, un grande tema che preoccupa i cittadini è sicuramente l'immigrazione; una questione che ha messo a dura prova il governo e l'allora primo ministro Robert Fico nel 2016. Non a caso, in quell'anno, per la prima volta, il Consiglio Nazionale ha accolto tra i suoi scranni i rappresentanti di un partito con valori apertamente autoritari e nazionalisti, che alcuni commentatori non esitano a definire «dichiaratamente fascista»³⁹. Questa evoluzione, tuttavia, sembra aver scosso l'opinione pubblica slovacca, verso una nuova consapevolezza. Il passato comunista, nazionalista e illiberale, forse, pesano ancora e continueranno ad influenzare l'offerta politica. Per questo motivo potrebbero azzardarsi ipotesi di una analogia tra questa fase e l'epoca degli anni Novanta, che ha richiesto uno sforzo collettivo agli Slovacchi per orientare il Paese verso la democrazia (liberale) e l'Unione europea.

Per questo motivo, forse, un tema che dovrebbe essere decisivo per il confronto elettorale potrebbe essere quello della corruzione della classe politica, questione assai più radicata e percepita rispetto allo “spauracchio” migratorio agitato da una parte crescente degli attori politici. Dal 2017, infatti, la questione ha incrociato sempre più le preoccupazioni degli Slovacchi, portando anche i giovani a protestare pubblicamente contro la corruzione.

Il tema si è imposto così tanto nel dibattito pubblico da spingere i media ad condurre inchieste ed indagini. Purtroppo, il 21 febbraio 2018, il giornalista d'inchiesta Ján Kuciak e la sua compagna, sono stati vittime di un omicidio. L'evento ha generato una protesta di massa che ha occupato le piazze di tutta la Slovacchia, costringendo Robert Fico e il ministro dell'interno alle dimissioni.

La vicenda, poi chiarita dalla polizia che ha identificato nel mandante un imprenditore e uomo d'affari, ha sollevato il velo di Maya sulla realtà corruttiva slovacca che stringe il sistema politico e quello giudiziario in una morsa evidentemente nociva per l'efficienza pubblica e generativa, in sede di campagna elettorale, di temi distrattivi.

I frutti di quella che potremmo definire la “riscossa slovacca” si sono già osservati alle elezioni presidenziali del 2019 e a quelle amministrative, conclusesi a sei mesi dal voto europeo, con la vittoria in quasi tutte le città di una nuova generazione di candidati giovani e liberali⁴⁰.

³⁹ M.M. ŠIMEČKA, *La Slovacchia è una fonte di speranza europeista*, in *Internazionale*, 7 maggio 2019.

⁴⁰ Cfr. A. BOHUNICKÁ, J. JINDRA, *Is Slovakia Rerunning the Velvet Revolution?*, in *Metropole*, 16 marzo 2018: <https://metropole.at/slovakia-protests-allforjan/>

Dalla Slovacchia arriva quindi una parvenza di reazione alle tendenze “populista” e nazionalista (a volte confuso ovvero rappresentato come “sovranoismo”) che per alcuni anni sembrano aver dominato il dibattito pubblico in Slovacchia e in Europa.

Tuttavia, se le previsioni fossero confermate, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei (ECR), liberale di destra, critico rispetto ad ulteriori forme di integrazione, “vincerebbe” le elezioni in Slovacchia con 4 seggi, sempre al netto di 2 seggi conquistati da forze al momento non apparentate con Gruppi europei, seguito dai socialisti con 3 seggi. Mentre il Partito popolare, un tempo egemone, insieme ai liberali centristi di ALDE, al gruppo conservatore, “populista” di destra Europa della Libertà e della Democrazia Diretta (EFDD) ed il Gruppo Europa delle Nazioni e delle Libertà (ENF) che impegna attualmente Salvini come vicepresidente ma dal quale nascerà un nuovo Gruppo europeo EAPN (Alleanza europea dei popoli e delle nazioni), conquisteranno un solo seggio.

Una vittoria delle destre, ma con una nuova speranza per il progressismo e l’europeismo, rappresentata da Slovacchia Progressista e dalla prima donna presidente della Repubblica slovacca.

5. I risultati elettorali

Osservando i dati diffusi dal portale messo a disposizione dal Parlamento europeo⁴¹, le elezioni sono state vinte dalla coalizione tra Slovacchia Progressista (PS) e SPOLU - občianska demokracia, che insieme ottengono il 20,11%. Il partito socialdemocratico Smer-SD ottiene appena il 15,72%; i nazionalisti del Sns, il 12,07%; il movimento democratico cristiano (Kdh) il 9,69%; Libertà e solidarietà (Sas) il 9,63%; una coalizione tra OL’aNO e NOVA, il 5,25%. Gli altri partiti non ottengono sufficienti consensi per guadagnare seggi.

Dalla prospettiva dei Gruppi europei, la coalizione che ha raccolto più voti è in realtà composta da partiti afferenti a due diversi Gruppi. Per questo motivo, il 20,11% della coalizione si trasforma in due seggi per il PPE e due per l’ALDE. Tre Gruppi europei ottengono tre seggi. Il PPE, perché somma ai due di Spoul, il seggio conquistato da Kdh; il Gruppo S&D, che capitalizza il 15,72% del partito socialdemocratico, ottenendo tre seggi; il Gruppo ECR, i conservatori e riformisti di destra, grazie ai due seggi di Sas e all’unico della Coalizione OL’aNO + NOVA.

I risultati confermano la tendenza inaugurata dalle elezioni presidenziali, dove si è imposto il nuovo partito PS che ha conquistato la presidenza. Ma ancora di più, se paragonati a quelli del 2014, confermano il progressivo calo di consensi dell’ex partito perno del sistema politico ceco, la Smer-SD, che, passa dal

⁴¹ <https://risultati-elezioni.eu/risultati-nazionali/slovacchia/2019-2024/>.

24,09% al 15,72%. OĽaNO, invece, il movimento populista ceco, perde diversi consensi, passando dal proprio 7,46% al 5,25% in coalizione.

L'affluenza al voto è decisamente migliorata rispetto al 2014: si passa dal 13,05% al 22,74%.

6. Commenti politici e scenari futuri

Questa volta, le elezioni presidenziali immediatamente precedenti le elezioni europee sono state propulsive per l'affluenza. Ed anche per il risultato. La vittoria del nuovo partito della presidente, un partito europeista e liberale è un dato rilevante per la politica interna e per le prospettive dell'Unione in Europa dell'Est.

Non vi è dubbio che questo risultato rappresenta una tappa nell'evoluzione del sistema politico slovacco. La predominanza del partito Smer-Sd è chiaramente finita, tuttavia, come da tradizione slovacca, è possibile che sia sostituita dalla nuova forza PS.

Dal punto di vista delle dinamiche generali dell'Unione europea, invece, è interessante notare come, nonostante la forte retorica identitaria che caratterizza peraltro anche altri scenari politici europei, i cittadini abbiano preferito un partito che ha parlato di politiche economiche e di diritti civili e sociali.

È interessante notare, infatti, come la Slovacchia contribuisca a corroborare le speranze di rinnovamento nell'Unione europea da una prospettiva europeista.

È ancora presto, tuttavia, per trarre le fila di questa vittoria, comunque già di per sé molto significativa per l'Unione europea e per le spinte verso un cambiamento di rotta di quello che oggi sembra lo Stato più in linea con Bruxelles e con i valori originari dell'Unione, tra quelli del Gruppo di Visegrád.

Bibliografia essenziale

- Abraham S., *Early Elections in Slovakia: A State of Deadlock*, in *Government and Opposition*, 30, 1, 1995, 96.
- Bohunická A., Jindra J., *Is Slovakia Rerunning the Velvet Revolution?*, in *Metropole*, 16 marzo 2018: su metropole.at
- Dumbrovsky T., *Constitutional change through Euro crisis law: "Slovakia"*, in Aa.Vv., *Constitutional Change through Euro Crisis Law: A Multi-level Legal Analysis*, Fiesole 2015, disponibile in <https://ssrn.com/abstract=2618854>.
- Muglia A., Merlini F., *L'Auto verde si ferma sul Danubio. Bratislava è la «Detroit europea» ma la svolta elettrica corre altrove*, in *Corriere della Sera*, 3 maggio 2019, 12-13.
- Nohlen D., Stöver P. (a cura di), *Elections in Europe: a data handbook*, Baden-Baden, 2010, 1747 ss.
- Rohrscheider R., Whitefield S., *The Strain of Representation: How Parties Represent Divisive Votes in Western and Eastern Europe*, Oxford, 2012, 82.
- Savastano F., *Elezioni europee 2014: la Slovacchia si astiene ancora*, in *Federalismi.it*, 2014, 11.
- Savastano F., *La Slovacchia si astiene ancora*, in B. Caravita (a cura di), *Le elezioni del Parlamento europeo dal 2009*, Napoli, 2009, 357-367.

- Siaroff A., *Comparative European Party System. An Analysis of Parliamentary Elections Since 1945*, Oxon-New York, 2019, 415.
- Šimečka M.M., *La Slovacchia è una fonte di speranza europeista*, in *Internazionale*, 7 maggio 2019.
- Spáč P., *Slovacchia: record assoluto di astensione*, in *Centro Italiano Studi Elettorali*, 4 giugno 2014, disponibile su www.cise.luiss.it.
- Vachudova M.A., *The Positions and Fortunes of Social Democratic Parties in East Central Europe*, in Keating M., McCrone D. (a cura di), *The Crisis of social democracy in Europe*, Edimburgh, 2015, 47.